

Hanno presentato un emendamento pel compimento del molo poligonale di Bari, per lire 4,240,000, gli onorevoli Massari G., Curzio, Catucci, Assanti Pepe, Carbonelli, Petrone e Del Zio.

L'onorevole Calvino propone la seguente aggiunta: « Scogliera del Ronciglio a Trapani, lire 180,000. »

Propongono pel compimento del molo poligonale di Bari, lire 100,000, gli onorevoli Massari G., Curzio, Catucci, Assanti-Pepe, Carbonelli, Petrone e Del Zio.

Finalmente l'onorevole Petrone propone che « la Camera deliberi per la nomina di una Commissione, la quale faccia gli studi sulla necessità di provvedersi di porto la spiaggia di Manfredonia, dopo di che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ne possa presentare il relativo progetto di legge. »

Ora, siccome molti degli onorevoli deputati che si sono iscritti sono anche firmati agli emendamenti, io crederei dover dare la parola anzitutto a quelli che non propongono qualche speciale emendamento, riservandola a chi ne ha proposti, dopo che sarà esaurita la lista degli iscritti sulla discussione, direi, generale dell'articolo primo.

CADOLINI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CADOLINI. Io vorrei fare osservare, riguardo alle molteplici proposte testè lette, che forse, ad eccezione di quella relativa al porto di Catania, la quale si riferisce ad un capoverso del progetto ministeriale, ad eccezione di questa, tutte le altre non possono aver luogo nella presente occasione, perchè il progetto di legge in discussione riguarda i lavori che sono contenuti nell'articolo 1 del progetto ministeriale, e non altri. Se la Commissione ha escluso quello di Catania, è naturale che ai deputati sia riservata la facoltà di proporre la ripristinazione del progetto ministeriale; ma il fare oggi la proposta di cento altri porti mi pare fuori di luogo.

Io credo poi che il voler mettere innanzi tali proposte in quest'occasione possa nuocere immensamente a quegli stessi interessi che gli onorevoli proponenti vogliono far prevalere. Col vento che spira oggi, persuadetevi che la Commissione si è resa interprete degli interessi di tutti, limitandosi a quelle opere che sono più urgenti, e che hanno chiamato sopra di sè anche in modo particolare l'attenzione del Ministero. Le altre opere lasciamole per ora; se credete, facciamo un ordine del giorno per invitare il Ministero a presentare un altro progetto di legge, allorchè avremo provveduto alle nostre finanze: non respingiamo il progetto in genere di occuparci ancora di nuove opere da eseguirsi intorno alle nostre estesissime coste, ma non facciamo di più per oggi se non vogliamo mettere in pericolo la legge, e contentiamoci d'invitare il Mini-

stero a studiare la materia ed a presentare un'altra proposta, allorchè avremo provveduto, almeno in parte, a migliorare le condizioni delle nostre finanze.

Io perciò, sulle diverse mozioni che furono fatte, proporrei l'ordine del giorno puro e semplice (*Vari deputati domandano la parola*), ritenendo fermo l'obbligo nel Ministero di proporre un progetto di legge relativo alle altre opere più urgenti, allorchè avremo provveduto alle finanze, ad eccezione, come dissi, del progetto del porto di Catania.

CANTELLI, ministro dei lavori pubblici. Non avrei accettato il disegno di legge che fu presentato alla Camera dal mio onorevole antecessore, se non l'avessi visto informato a due principii che mi paiono molto savi. Uno è quello di provvedere ai lavori la cui interruzione può recar danno allo Stato; l'altro è quello di stanziare in bilancio quelle somme che corrispondono alla parte che è dovuta dal Governo per i lavori di porti, allorchè il corpo morale, obbligato a concorrervi, abbia dimostrato di avere in pronto la quota di spesa dalla legge assegnatagli. Mi confortai a sostenere questo disegno di legge quando vidi la Commissione parlamentare essere entrata in quest'ordine d'idee. Ora, i diversi emendamenti che vengono accennati cambierebbero affatto la natura della legge. Non si tratterebbe più di vedere quali lavori sia dannoso interrompere; non si tratterebbe più di vedere quali provincie abbiano fondi pronti per concorrere alla spesa, ma si tratterebbe di vedere quali porti sia utile migliorare od ampliare. Se entriamo in questa via non sono più soltanto i porti accennati negli emendamenti ora presentati, pei quali si dovrebbero stanziar fondi, ma vi sono molti altri pei quali si potrà dimostrare ch'è necessario un ampliamento od un miglioramento.

Nella tornata di domenica ho inteso enunciare una teoria, contro la quale debbo protestare. Si disse, che una volta classificati i porti, il Governo contraeva l'obbligo di fare tutti i lavori intorno ai medesimi. Se con questa teoria si vuole accennare solo ai lavori necessari alla conservazione delle opere esistenti, ne convengo pienamente, ed a questo provvede il bilancio ordinario dello Stato; ma se si vuole intendere, che ogni volta che un porto è classificato, lo Stato sia obbligato a concorrere immediatamente per la metà delle spese, per qualunque miglioramento od ampliamento far si voglia, allora ne verrebbe di conseguenza che sarebbe data ai comuni ed alle provincie la facoltà di vincolare ed aggravare il bilancio dello Stato. Basterà che essi dimostrino che, una volta ampliato un porto, ne verrà un vantaggio al comune, ne verrà un vantaggio allo Stato, perchè il Governo resti obbligato a far la spesa per quanto sia rilevante.

Ora, ripeto, questa teoria, secondo me, non può essere sostenuta; credo invece che lo Stato debba bensì concorrere nelle spese di ampliamento, ma non solo al-